

Venerdì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Tommaso d'Aquino

Lectio : 2 Libro di Samuele 11, 1-4.5-10.13-17

Marco 4, 26 - 34

1) Preghiera

O Dio, che in **san Tommaso d'Aquino** hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

La parola di Gesù "Voi siete la luce del mondo" si può applicare a molte vocazioni cristiane ma è particolarmente adatta a un santo come **Tommaso d'Aquino** i cui scritti illuminano ancora oggi il pensiero cristiano e tutto il pensiero umano.

Tommaso d'Aquino è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, capite nel rapporto con Dio. L'intelligenza da sola può certamente fare molte cose, costruire sistemi di idee, ma sono sistemi che non corrispondono alla sapienza, hanno un effetto devastatore. Qualcuno ha detto che il mondo moderno è completamente disorientato perché gli sono state date idee cristiane impazzite. L'aspirazione alla verità, alla libertà, alla fraternità sono idee cristiane sono aspirazioni evangeliche ma se si cerca di soddisfarle prescindendo dal legame vivo con Dio il risultato è quello di mettere negli uomini una specie di febbre che impedisce di trovare il giusto equilibrio e spinge a tutti gli eccessi: ecco le rivoluzioni violente, i turbamenti continui...

Invece san Tommaso d'Aquino è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore; per questo ha potuto accogliere anche idee pagane. Non ha avuto paura di studiare Aristotele e di cercare nelle sue opere luce per capire meglio il mondo creato da Dio. Lungi dall'essere propagatore di idee cristiane impazzite egli è anzi riuscito a rendere sapienti le idee pagane; è stato aperto in modo straordinario a tutta la creazione di Dio a tutte le idee umane proprio perché viveva intensamente il suo personale rapporto con Dio. "Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti" dice il Libro della Sapienza (7, 15): il rapporto con Dio non rimpicciolisce il cuore, non rattrappisce l'intelligenza, anzi dà il gusto di penetrare in tutti gli splendori della creazione.

Nella Chiesa ci sono molte vocazioni. Alcuni sono chiamati ad insistere fino al paradosso sul rifiuto della sapienza umana; san Paolo per esempio ha dei passi addirittura violenti contro la filosofia: la sua vocazione era di insistere sul messaggio cristiano fino a farlo sembrare incompatibile con la filosofia umana. Altri come Tommaso d'Aquino hanno la vocazione di far vedere che tra loro è possibile una profonda conciliazione che avviene quando si è rinunciato all'autonomia umana per darsi tutto a Dio: si è completamente all'unisono con il creatore ed egli ci mette profondamente in accordo con la creazione.

Domandiamo al Signore che apra il nostro spirito ad accogliere in pieno la sua luce in modo da poter attirare quelli che ne sono in ricerca; che siamo davvero anime viventi del rapporto con Dio e proprio per questo capaci di orientarci verso tutte le ricchezze dell'universo.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 11, 1-4.5-10.13-17

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò loab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a loab: «Mandami Uria l'Ittita». loab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero loab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria:

«Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a loab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora loab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono loab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'ittita.

3) Riflessione ¹¹ su 2 Libro di Samuele 11, 1-4.5-10.13-17

● **Il re Davide, mentre il suo esercito è in guerra lontano, adocchia una giovane e bella donna e fa in modo di averla. La donna è moglie del comandante più valoroso, che è al fronte a combattere. La donna scopre di essere incinta e Davide vuole a tutti i costi nascondere la propria colpa**, per cui manda a chiamare dal fronte il marito, che obbedisce prontamente e cerca di fare in modo che questo si incontri con la moglie, perché la gravidanza possa essere addebitata a lui. Ma Uria, questo è il nome del comandante, è talmente rigoroso che non troverebbe giusto dormire a casa con la moglie mentre i suoi uomini sono in guerra, così resta lontano. **Il re Davide continua a cercare il modo di dissimulare la propria responsabilità e trova come unica soluzione l'uccisione del proprio miglior generale, per cui lo manda a combattere dove troverà morte certa.** E' una vicenda che fa venire davvero una gran rabbia e non solo come donna, per l'uso che Davide fa di Betsabea, a proprio piacimento, e non solo per il suo non assumersi le responsabilità di un figlio che ha generato, ma anche per quel subdolo abuso di potere con cui manda a morte un uomo retto, leale e coraggioso.

● **Il brano inizia dicendo che mentre gli altri re sono in guerra, Davide in un tardo pomeriggio si alza dal letto e va a passeggiare sulla terrazza.** Perché mentre dovrebbe essere a guidare il suo esercito, Davide invece si permette di rimanere alla reggia? Di mangiare probabilmente così tanto, da dover fare una pennichella tanto lunga da alzarsi nel tardo pomeriggio? Ed è proprio a quel punto, alzatosi, passeggiando sulla terrazza, che **intravede Betsabea**. E' la moglie di un altro, dovrebbe girare immediatamente lo sguardo, invece indugia, la guarda, la desidera. Ecco da dove nasce tanto male, da piccole scivolole. **Davide non è dove dovrebbe essere, si è concesso un riposo di troppo, un pranzo di troppo, una pennichella di troppo, uno sguardo di troppo. Tutte piccole cose, ma una chiama l'altra.** Lasciarsi andare nella società di oggi non è assolutamente nulla, anzi va bene farlo, è positivo. Eppure, anche se è scomodo sentirlo dire, anche se pare desueto, è al nostro posto che dobbiamo stare, contenendoci, perché **ogni scivolata, spesso ne chiama un'altra, sempre più difficile da controllare, come in tutta la escalation di Davide.** Così anche la morigeratezza nel mangiare, nel bere, nel concedersi all'ozio, che un tempo andavano ben più di moda di ora, non sono valori sorpassati, ma possono essere un aiuto a contrastare il precipitare verso il male, che è fatto di uno scalino alla volta, a partire dal primo.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Chiara Piscaglia in www.preg.audio.it

ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

• **Semina, crescita, maturazione e mietitura non possono essere separati nel contesto del regno di Dio. Gesù vuole consolidare in noi la fiducia in Dio Padre e nella sua opera di salvezza.** La forza di Dio agisce in noi e fa crescere in silenzio il seme dell'amore e della fraternità. La crescita dipende dal potere di Dio. Ma l'aratura, il concime, la pioggia e il sole hanno la loro importanza. Tutto coopera alla maturazione che Dio produce a poco a poco con molteplici elementi e azioni. **Così si avvicina la mietitura finale.**

Quando sarà matura, verrà il tempo del raccolto definitivo. Ma il regno di Dio è già presente e agisce, prima ancora della maturazione, della semina e del raccolto.

Il grano di senapa che diventa albero ci ricorda la crescita del regno in qualità, in maturità e in perfezione. Nei rami dell'albero di Dio nidificano molti uccelli. L'apertura al mondo diventato pagano e l'accoglienza di coloro che si sono allontanati farà in modo che essi possano nutrirsi dei frutti di vita eterna. La salvezza è aperta a tutti.

• **Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».** (Mc 4, 26-28) - **Come vivere questa Parola?**

Il Regno è come un seme, seminato nei nostri cuori.

C'è una vita dentro il seme, quel seme porta in sé un albero, un sogno, un potenziale e un dinamismo ancora inespressi ma già operativi, come ciascuna persona sulla terra, la sua essenza non la si vede subito, ma c'è.

Spesso, invece, ci convinciamo che nel mondo succedano solo cose brutte e che tutto va di male in peggio, le stesse cose di ieri si ripropongono e anche con un certo degrado: malvagità, guerre, disoccupazione, omicidi, terremoti, odio, povertà, ingiustizie, etc... Questa è una certa lettura, Ci sembra che la realtà finisca lì senza la capacità di guardare il tutto.

In realtà bisognerebbe diffidare di tutto quello che fa rumore, che appare subito, che succede in fretta. **La dinamica del Regno ci insegna che i veri progressi umani sono lenti. L'impazienza e il controllo minano questo processo e ci impediscono di accorgerci del nuovo germoglio che sta nascendo.**

Questa la mia preghiera di oggi: "Signore, vogliamo vivere il momento e viverlo in amore. Siamo certi che tu operi. Vogliamo offrirti il nostro silenzio e la nostra attesa".

Ecco la voce di Simon Weil : *Se noi acconsentiamo, Dio depone in noi un piccolo seme e se ne va. Da quel momento, a Dio non resta altro da fare, e a noi nemmeno, se non attendere. Dobbiamo soltanto non rimpiangere il consenso che abbiamo accordato, il sì nuziale.*

• **"A cosa possiamo paragonare il regno di Dio...E' come un granello di senape che quando viene seminato sul terreno è il più piccolo di tutti i semi sono sul terreno ma quando viene seminato cresce..."** (Mc 4, 30-32) - **Come vivere questa Parola?**

Dio (e il suo agire nella storia "da Signore") ha deciso di sottostare ai criteri della terra e del tempo: **si fa piccolo "seme" che occupa poco spazio, si lascia sotterrare dove nessuno lo vede, attraversa tutte le tappe di maturazione sapendo che qualcuno, una volta giunto il momento della mietitura, raccoglierà il frutto del suo lavoro nascosto.**

Dio si fida del fatto che una persona metterà mano alla falce e saprà riconoscere il valore di quel raccolto. Si fida del passare del tempo a cui si consegna: sa che il tempo è amico della verità.

Non teme di farsi piccolo perché ha fiducia in se stesso, nella sua opera e dunque non ha bisogno di apparire a tutti i costi, di farsi grande. Ma ha anche fiducia nell'uomo, nella sua capacità di scovare il tesoro della sua vita.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Quando poi diventa "una pianta dell'orto" non lo fa per vantarsi ma perché l'ampiezza delle sue foglie e dei suoi rami può diventare riparo e riposo per "gli uccelli del cielo", per le nostre stanchezze.

Lo stile del Signore è proprio bello e consolante perché è lo stile di chi non vive nella paura, nella brama di affermare se stesso, di chi teme lo scorrere del tempo. È lo stile di chi è in pace con se stesso, la terra, lo scorrere dei giorni, la piccolezza, gli uomini.

Forse è per questo che facciamo fatica ad entrare nella logica di Dio: il suo stile non è il nostro. Noi faticiamo ad accettare il tempo che passa, faticiamo ad accettare il limite. Abbiamo una autostima così bassa a volte da voler apparire grandi agli occhi degli altri per darci un tono. Cerchiamo la grandezza non per servire ma per farci servire. Ecco perché non possiamo comprendere Dio.

Allora guardiamo al seme che ha tanto da insegnarci: in esso vive la vita, vita che ha i suoi ritmi e le sue tappe da attraversare. È piccolo ma fatto per sfamare molti, non sta a guardare cosa fanno gli altri semi ma permette alla terra e alla natura di lavorarlo e di trasformarlo. Così diventa buon cibo.

Aiutaci Signore a vivere come il piccolo seme che non forza la sua natura ma cresce e matura nel tempo. Aiutaci a rimanere nascosti quando dobbiamo essere tale ma anche a uscire con coraggio quando ci chiami a dare frutto. E soprattutto aiutaci a vivere con serenità il tempo che ci porta a crescere e a maturare secondo il tuo cuore

Ecco la voce di Don Bosco : *In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo, perché la Chiesa sia una realtà sempre più viva e operante in mezzo agli uomini ?
- Preghiamo, perché rivestendoci quotidianamente di pazienza e fiducia, sappiamo diffondere nel cuore del prossimo speranza e pace ?
- Preghiamo, perché pur lodando Dio dei beni materiali e morali ricevuti, ci disponiamo alla rinuncia che purifica il cuore ?
- Preghiamo, perché sappiamo cogliere i segni di speranza presenti nel nostro tempo e ci impegniamo a consegnare ai giovani un mondo migliore ?
- Preghiamo, perché i genitori siano animati da una fiducia salda e serena nello svolgere la loro opera educativa ?
- Preghiamo, per chi vive nell'attesa di tempi migliori ?
- Preghiamo, perché operiamo il bene con gratuità ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*